Capitolo 103. Agro Sarnese, lire 111,000.

Capitolo 104. Bacino del Sele, lire 117,000.

Capitolo 105. Vallo di Diano, lire 118,000.

Capitolo 106. Stagno di Marcianise, lire 4700.

Capitolo 107. Piana di Fondi a Monte San Biagio, lire 104,000.

(Sono approvati.)

Capitolo 108. Lago Salpi.

L'onorevole Visocchi ha facoltà di parlare.

VISOCCHI. Per una contrada che è in condizioni non meno miserevoli di quelle che ci sono state esposte poc'anzi dagli onorevoli deputati di Toscana, sorge un campione di molto minor forza e abilità; nondimeno io porto speranza che la condizione delle cose che io verrò esponendo muoverà l'onorevole ministro dei lavori pubblici a fare non meno buona accoglienza alla mia richiesta.

Intendo parlare, o signori, della Capitanata, dove sono in riva all'Adriatico numerosi e ampi stagni, fra i quali è da annoverarsi principalmente il lago Salpi, dell'estensione di circa 6000 ettari e di molto piccola profondità, per la quale avviene che nella state in gran parte esso si dissecca spargendo miasmi pestiferi e micidiali in tutta quella contrada. E siccome esso è posto nell'ultima riva orientale di quella provincia, così i venti che periodicamente vi spirano portano nell'interno della contrada tutti questi miasmi.

Questo lago, o meglio direi stagno, è di proprietà demaniale e fu preso a bonificare nel 1843; la bonificazione fu molto lentamente continuata dal cessato Governo, ma poscia che nuove sorti vennero a reggere l'Italia, nel bilancio dello Stato non è mai mancata una spesa di circa 80 o 90 mila lire all'anno per continuare questa bonificazione. E l'egregio ingegnere Pareto, nella sua pregevole memoria sulle bonificazioni in Italia, nel 1865 ci diceva come, dalle informazioni che egli aveva prese dagli ingegneri locali, sarebbe bastato un milione di lire e 10 anni di tempo per compiere il bonificamento di questo lago.

Ma, signori, di anni ne sono trascorsi 12, noi abbiamo speso più del milione, ed il lago Salpi è là ad affliggere e rovinare, colla sua malaria, tutte le città e campagne che gli stanno d'intorno.

Io porto opinione che questo sia avvenuto sì perchè i progetti cui accennava l'egregio Pareto erano troppo esigui rispetto alla grande opera, e sì perchè le difficoltà e le formalità cui va soggetta l'amministrazione del pubblico denaro troppo male si prestano alle molte ed urgenti esigenze di un'opera di bonificazione, e sì infine perchè i mezzi forniti dal bilancio non furono mai adeguati a tale intrapresa.

Intanto la bonificazione di questo lago come delle altre paludi che sono in quella contrada è grandemente reclamata.

Alcune di queste paludi sono già state per iniziativa privata bonificate, come l'onorevole relatore del bilancio ci ha descritto nella sua relazione: ad altre dovrebbesi provvedere per via di consorzi: a queste del lago Salpi, che è demaniale, conviene che provvegga il Governo.

Ma quando rivolgiamo uno sguardo all'immensa quantità di opere di bonificamenti che abbiamo a compiere, ed agli stretti limiti che il bilancio ci presenta, certo non si può non rimanere sommamente scoraggiati. Ed allora naturalmente lo sguardo si rivolge a cercare qualche ausilio, ed io credo che questo consiglio lo si potrebbe rinvenire sia nell'industria privata, che per amor di guadagno assuma gli occorrenti lavori, sia nella formazione di consorzi dei proprietari le cui terre sono sommerse da questi stagni.

Ora, signori, io debbo richiamare l'attenzione dell'onorevole ministro, dei lavori pubblici ed insieme del ministro delle finanze affinchè l'industria privata non sia improvvidamente discacciata dal venire in nostro soccorso in questo nostro grande bisogno.

Fino dal 1873 io so che vi è stata una società di capitalisti i quali hanno domandato in affitto le terre emerse e da colmare di quel lago, con obbligo di compierne la bonifica secondo i progetti esistenti e già approvati.

Il passato Ministero si occupò lungamente di sapere se convenisse, e con quali forme convenisse di accettare tale proposta. Ma venne il 18 marzo 1876, ed ancora le informazioni non erano completate; non si era potuto dare una risposta soddisfacente a quei capitalisti che domandavano di fare quest'opera pubblica!

Nel novembre del 1876, essendo mutate le condizioni del nostro Governo, questi capitalisti, con migliori speranze, si fecero a presentare nuovamente le loro offerte; tutti i deputati della provincia di Capitanata, ed altri, che per diverse ragioni si trovavano avere un interesse in quest'affare, dopo avere prese informazioni sufficienti della solidità di questa società, che loro si presentava, raccomandarono caldamente al Ministero dei lavori pubblici di voler concludere con essa il proposto contratto, dal quale due vantaggi sarebbero risultati: 1° che quel bonificamento, pel privato interesse, sarebbesi prestamente compiuto; 2° che le somme rimaste libere in bilancio sarebbersi potute addire a sovvenire consorzi di altri bonificamenti.

Ed allora, che cosa è avvenuto? Si sono comin-